

È ancora tutta da scrivere la verità sull'azienda tessile di Praia a Mare

Marlane c'è la nuova perizia sui carotaggi e sugli scavi

Il giudice dovrà decidere se disporre anche accertamenti medico legali. Il 28 marzo in aula per l'incidente probatorio

Francesco Maria Storino

PRAIA A MARE

Marlane, ecco la perizia su carotaggi, scavi e prelievi che dovranno fare luce sulla fabbrica denominata dei veleni. Il giudice dovrà quindi decidere all'esito delle risultanze della stessa se disporre la terza perizia: quella medico legale, tossicologica, epidemiologica e statistica. I reparti all'attenzione dell'inchiesta sono tintoria, fissaggio e tessitura, il laboratorio colori. Ma anche le mura limitrofe e l'esterno.

Il gup, Maria Grazia Elia, ricorda che aveva assegnato 180 giorni al professor Alessandro Gargini dell'Università di Bologna e al professor Ivo Pavan per depositare la consulenza. La perizia doveva essere presentata il 30 ottobre ma poi è stata concessa una proroga in quanto il lavoro tecnico non era terminato e l'udienza in programma il 4 dicembre scorso è stata pertanto rinviata. L'incidente probatorio è adesso fissato per il prossimo 28 marzo. Una data importante, se non decisiva, per il proseguo dell'inchiesta. Tra l'altro

dovranno essere sentiti i periti Gargini e Pavan.

Sono 107 sono le parti offese. Trenta i decessi contestati. I dipendenti secondo l'accusa rappresentata dal procuratore capo Pierpaolo Bruni e dal pm Maurizio De Franchis, sono morti dopo aver lavorato per anni in fabbrica. Altri nove si sono invece ammalati di tumore.

La fabbrica è stata affare di due famiglie nobili. Prima del Conte di Val Cervo, Stefano Rivetti, e successivamente del Conte di Valdagno, Pietro Marzotto. Industriali del Nord allattati forse dai fondi della Cassa del Mezzogiorno. Nel periodo 1960-1969 la Marlane era denominata Lanificio di Maratea Spa. Apparteneva al gruppo Rivetti ed occupava una superficie di 31.555 metri quadrati, suddivisa in due capannoni co-

Al vaglio dei tecnici i reparti tintoria, fissaggio e tessitura, il laboratorio colori, muri e area esterna

Il secondo procedimento

● Sette gli indagati nel nuovo procedimento, denominato Marlane 2. Si tratta di Vincenzo Benincasa (responsabile dello stabilimento con procura per la sicurezza dal '96 al 2001), Salvatore Cristallino (responsabile del reparto tintoria dal '89 al 2003), Ivo Comegna (responsabile del reparto fissaggio dall'86 al 2004), Carlo Lomonaco (ex sindaco e responsabile dello stabilimento dal 2002 al 2003), Attilio Rausse (responsabile dello stabilimento dal 2003 al 2004), Silvano Stoner (amministratore delegato della Marzotto dal '97 al 2001) e Antonio Favrin (amministratore delegato e vicepresidente della Marzotto dal 2001 al 2004). Erano stati assolti nel primo procedimento, sia in primo grado.

perti di 24.676 metri quadrati, tra loro separati ed un piazzale di 6.879 metri quadrati. Nel periodo 1970-1986 la fabbrica viene acquisita dal gruppo Lanerossi (Eni) e subisce una sostanziale modifica produttiva. Il reparto di tessitura veniva istituito, previo ampliamento edilizio e riorganizzazione delle precedenti installazioni, con il trasferimento da Maratea a Praia, di 84 telai, roccatrici, orditoi ed imbozzimatrici. Lo stabilimento, a causa di tale rettifica, ha subito notevoli mutamenti al suo interno diventando così un ambiente unico ad eccezione dei magazzini, la sala mensa ed i locali per uffici e servizi generali. Nel 1987 avviene un nuovo cambio societario, la società Lanificio Lanerossi Spa viene acquistata dal Gruppo Marzotto e continua la sua attività con il nome Lanerossi fino al 1990 ed in seguito con il nome Marzotto e Figli Spa divisione Marlane stabilimento di Praia a Mare.

La Marlane chiude i battenti nel 2004. Poi il sequestro dell'area. Con la nuova inchiesta sono stati disposti nuovi carotaggi, scavi e prelievi al suo interno eseguiti nella prima decade di settembre dello scorso anno.